

ACCADEMIA MUSICALE S. CECILIA di BERGAMO - UFFICIO DIOCESANO DI MUSICA SACRA
CONVEGNO LA MUSICA DI OGGI E LA LITURGIA
Bergamo 18 Novembre 2023

L'ACCADEMIA S. CECILIA DI BERGAMO:
100 ANNI AL SERVIZIO DELLA MUSICA E DELLA MUSICA SACRA

Don Gilberto Sessantini, direttore

È per me un onore aprire il Convegno organizzato dall'Accademia musicale S. Cecilia di Bergamo e dall'Ufficio diocesano di Musica Sacra in occasione del centenario di fondazione della scuola. Una ricorrenza che non poteva certo passare inosservata o sottotraccia; una ricorrenza che impone all'Accademia stessa una riflessione sulla sua storia e la sua natura. Spero in questa mia relazione di mettere in risalto sia l'una che l'altra.

1 APPUNTI PER UNA STORIA CENTENARIA

L'Accademia Musicale S. Cecilia di Bergamo proprio in questi giorni compie cento anni di vita, cento anni in cui pur rimanendo fedele a sé stessa è sempre stata in grado di adeguarsi alle necessità delle contingenze storiche, secondo un motto che mi è caro: *“semper idem, semper aliud”*.

Infatti, il 23 novembre 1923 apriva i battenti quella che allora si chiamava **Scuola Primaria di Musica Sacra S. Cecilia di Bergamo**. Fu per volontà di mons. Luigi Maria Marelli, vescovo di Bergamo dal 1914 al 1936, e per iniziativa di due pionieri del cecilianesimo orobico: don Angelo Crivelli¹ e Vittorio Carrara².

È, quindi, nell'alveo del movimento ceciliano innescato dal Motu proprio di S. Pio X sulla musica sacra che si pone l'inizio della nostra scuola, la prima in Italia. Infatti, lo scopo che si prefisse fu quello di

“facilitare e generalizzare la diffusione del canto sacro, specialmente popolare, mediante la formazione culturale di maestri corali e organisti

¹ Mons. Angelo Crivelli era nato il 3 Agosto 1886 nella parrocchia di San Alessandro in Colonna a Bergamo. Entrato in Seminario, compì gli studi teologici a Roma dove venne ordinato sacerdote il 18 Dicembre 1910. Destinato dapprima alla Parrocchia di Borgo Canale e poi a quella del Carmine, nel 1920 venne nominato Mansionario della Cattedrale. Laureato in Teologia, compì gli studi musicali nel Conservatorio di Bergamo nella classe di Alessandro Marinelli (. La sua vita sacerdotale fu sempre legata alla musica sacra e alla scuola da lui fondata. Nel 1937 divenne Segretario diocesano della Commissione vescovile di Musica sacra e nel 1948 per le benemerite acquisite venne nominato Canonico onorario della Cattedrale. Diresse la scuola fino al 1961 quando si ritirò a Villa d'Adda presso l'Istituto San Giuseppe, dove morì il 26 Luglio 1966.

² Vittorio Carrara nacque a Bergamo il 30 Agosto 1885. Studiò musica tra gli altri con Pietro Dentella. Nel 1912 iniziò l'attività editoriale dapprima con un ufficio di copisteria e dal 1915 con una casa editrice che diede vita a numerose riviste musicali e che si distinse nel panorama editoriale italiano ed europea per la produzione di musica sacra. Nel 1919 costituì la sezione bergamasca dell'Associazione S. Cecilia, associazione di cui fu membro del Consiglio centrale. Con lo pseudonimo Vito da Bondo pubblicò diverse sue composizioni e compilò alcune antologie, divenute dei veri e propri classici, come il *Liber Missae*, il *Coralino* e l'*Antologia Cantica Sion*. Morì il 16 Novembre 1966.

complementari, per una più diretta partecipazione del popolo alla Sacra Liturgia. La Scuola si attiene alla fedel interpretazione del Motu Proprio di Pio X, e segue le direttive della Scuola Superiore Pontificia di Musica Sacra in Roma, mirando specialmente alla pratica utilità delle Parrocchie rurali”³.

Questa attenzione alla diffusione capillare e alla formazione di base di personale preparato è esplicitata anche dall’aggettivo con cui viene designata la scuola: “primaria”. Tuttavia, questo non significò, fin da subito, una preparazione abborracciata, “*ad usum delphi*”. Le materie, infatti, sono numerose, divise in tre anni di corso, con singoli esami alla fine di ogni corso ed un diploma finale di abilitazione:

*Canto Gregoriano Teorico-Pratico
Liturgia, Cerimoniale e Testi Sacri
Metodica, Cultura e Formazione in base al Motu Proprio
Storia della Musica Sacra
Teoria, Solfeggio e Dettatura musicale
Tecnica vocalistica con esercitazioni corali
Armonio e pratica d’organo
Elementi di Armonia e Contrappunto⁴*

A riprova della serietà degli intenti e dei risultati vi è un primo elenco di insegnanti di tutto rispetto: padre Giovanni Battista Le Guevello⁵ per la teoria del Canto gregoriano, il Maestro Pietro Dentella⁶ per la Teoria musicale, le Esercitazioni corali e la tecnica vocale, i maestri Daniele Arnoldi⁷, Vittore Baccanelli⁸, Lorenzo Monti e Silvio Scuri per il corso di Armonio e Organo, tutti nomi significativi del panorama musicale bergamasco. La direzione fin dagli esordi fu affidata proprio a don Angelo Crivelli.

Il primo anno i corsi ebbero 49 iscritti: decisamente un successo.

La sede nei primi anni di vita era posta in via Foppa n° 6 a Bergamo. Un piccolo organo ad un manuale venne offerto dalla ditta Balbiani di Milano, sostituito nel 1934 da uno più grande a due

³ *Statuto della Scuola Primaria di Musica Sacra* nn. 2,3.

⁴ *Statuto della Scuola Primaria di Musica Sacra* n.4.

⁵ Padre Giovanni Battista Le Guevello (1891-1965), sacerdote monfortano di origine francese (il cognome originario era infatti Le Gueveleu), fu illustre gregorianista e musicista. A Bergamo, presso la casa dei monfortani di Redona, operò dal 1919 al 1929 e dal 1930 al 1933, trasferendosi poi a Loreto. La sua opera più significativa fu “*In dulci iubilo*” un commentario completo in tre volumi delle melodie del Proprio di tutto l’anno liturgico che La Civiltà Cattolica definì vera opera di “*esegesi spirituale e ermeneutica musicale*”. Mons. Crivelli così rievocava anni dopo l’operato del padre Le Guevello: “*Ben lo sa la Scuola primaria nostra quanta efficacia e quanta profondità avessero le lezioni del Padre su canto gregoriano tenuti negli anni della sua permanenza fra noi. Qui ha suscitato un calore ed un entusiasmo che difficilmente si potrà dimenticare*”.

⁶ Pietro Dentella (1879-1964), autore di molta musica vocale e organistica, si diplomò a Bergamo con Guglielmo Mattioli, fondò, insieme con Carrara, il periodico *Schola Cantorum* che dirigerà per molti anni fino a quando si trasferì a Milano dapprima come vice-maestro e poi, dal 1949 al 1957, come Maestro di Cappella del Duomo di Milano.

⁷ Daniele Arnoldi (1890-1973), studiò all’Istituto dei Ciechi di Milano pianoforte, organo, violino e composizione. Divenne organista titolare della Cattedrale di Bergamo dal 1923 fino alla morte.

⁸ Vittore Baccanelli (1881-1932) diplomatosi in organo all’Istituto Donizetti di Bergamo, fu affermato maestro di canto. Per molti anni fu organista nella Prepositurale di S. Alessandro in Colonna e collaboratore delle Riviste Carrara.

manuali. Nel 1939 la sede trovò migliore collocazione in piazzetta S. Marco, nell'edificio accanto alla chiesa omonima messo a disposizione dalla Diocesi. Insegnanti di questi e degli anni successivi furono, tra gli altri, Agostino Donini, don Andrea Castelli, Guido Legramanti, che per trent'anni insegnò teoria e solfeggio, Alessandro Esposito, Guido Gambarini, mons. Pedemonti, Anna Maria Dolci, Alessandra Cattaneo, Ines Rubini.

Nel 1948, 25° di fondazione, mons. Angelo Crivelli, nel frattempo nominato Segretario diocesano della Commissione vescovile di Musica sacra e poi canonico della Cattedrale, così scriveva:

“La Scuola è di ispirazione Ceciliana e attuata: 1° per fornire le Chiese della Diocesi, tutte dotate di organo e per lo più d'autore, di buoni organisti, perché tutte le Chiese e tutte le funzioni risuonino dell'aureo strumento, che la Chiesa ha fatto suo. 2° Per preparare elementi capaci di dirigere Scuole Cantorum e coadiuvare il Clero nel ristabilire il Canto gregoriano e ridarlo al popolo, in conformità alla volontà del SS. Pontefici espresso nel Motu Proprio, nella Costituzione Apostolica Divini Cultus e ribadita nell'ultima Enciclica di Pio XII. La Scuola nel decorso di 25 anni si è affermata, ed ha avuto una frequenza di alunni sempre numerosa, ciò che testimonia la sua utilità e la sua importanza. Si presenta ora capace di sviluppo e denota la possibilità di un allargamento di scopi e di intenti.”⁹

Lo sviluppo auspicato dal suo direttore era il completamento del percorso di studi, in modo che la Scuola non fosse solo “primaria”, ma dotata di un programma “totale”, ovvero di un programma che comprendesse anche il perfezionamento per i più meritevoli, al fine di creare un “vero Istituto di formazione artistico-liturgica, un vero e proprio centro di movimento liturgico, di formazione, con frequenti conferenze, con saloni di letture liturgiche, di riviste e libri, di ampio e libero accesso”¹⁰. Per questo chiese alla Diocesi di consolidare la scuola attraverso un riconoscimento ufficiale.

Tale riconoscimento fu reso possibile solo nel 1961, quando la scuola divenne **Istituto diocesano di Musica Sacra S. Cecilia**. In quello stesso anno però mons. Crivelli dovette lasciare la direzione per motivi di salute. Direttore divenne don Egidio Corbetta¹¹, che resse la scuola fino al 1974, quando passò il testimone a don Santo Donadoni¹², insegnante di organo e vicedirettore della scuola. L'impulso dato dai due giovani sacerdoti fu notevole. Notevole anche il corpo docente, composto, oltre che dallo stesso don Donadoni, da Ottavio Minola, Luigi Benedetti (entrambi divenuti poi insegnanti al Conservatorio di Milano), Renato Belloli, Luciano Benigni, Pietro Fugazza, Francesco Manzoni, Adriano Norbis, Luigi Rossi, Santino Sonzogni, Primarosa Gamba, Carla Melloni, Rita Pasinetti, Elena Rossi, Vivì Rodi, il tutto con l'assistenza del segretario Pierangelo Serra, per lunghi

⁹ Scritto del 23 ottobre 1948, Archivio Diocesano, Cartella Scuola S. Cecilia.

¹⁰ Ibidem.

¹¹ Mons. Egidio Corbetta (1924-2009), studiò al PIMS di Roma e dal 1955 fu direttore del Coro dell'Immacolata. Punto di riferimento della coralità bergamasca fu anche fecondo compositore.

¹² Don Santo Donadoni (1929-1996). Diplomato in pianoforte e in Organo e Composizione organistica, dal 1962 al 1982 fu direttore dell'Ufficio di Musica Sacra della Curia.

anni infaticabile braccio destro della Direzione. Una particolare menzione meritano l'insegnante di pianoforte Luigi Rossi che creò una vera e propria scuola, distinta e di pari dignità rispetto a quella del Conservatorio cittadino, e l'insegnante di Organo e Armonia Renato Belloli, da cui tutti gli allievi impararono il gusto e la raffinatezza nella scelta dei registri, una costante ricerca armonica e la pratica dell'improvvisazione nella liturgia.

Nel 1973, 50° di fondazione l'Istituto venne dotato di un nuovo organo a canne, costruito da Alessandro Poli, secondo i criteri dell'epoca. A due tastiere e a trasmissione elettrica, offriva una più ampia tavolozza sonora rispetto al Balbiani pneumatico, che tuttavia mantenne la sua funzione di secondo strumento ancora per alcuni anni¹³.

Nel 1975 si aprì una sezione staccata a Clusone, affidata dapprima a don Luigi Rossi ed in seguito a Silvano Paccani, sezione che poi venne chiusa alla fine degli anni '90. Anche nel Seminario diocesano venne aperta una sezione per permettere ai seminaristi di avvicinarsi con più facilità agli studi musicali.

Sempre nel 1975 iniziarono i corsi di Canto corale, vera e propria istituzione didattica per quanti facevano parte dei cori parrocchiali. Sotto la direzione di don Corbetta in 10 lezioni tenute il sabato pomeriggio da gennaio a marzo, si diffuse in tutta la Diocesi uno stile ed un repertorio.

Nel 1979 la sede fu portata in via S. Alessandro 49, nei locali annessi al Collegio Vescovile S. Alessandro.

Agli insegnanti più anziani se ne affiancarono di giovani: tra questi Stefano Mostosi, Giuliano Todeschini, Ulisse Dentella, Giovanni Fugazza.

Nel 1983 don Santo Donadoni si ammalò gravemente, tanto che dovette rinunciare alla direzione mentre per qualche tempo mantenne ancora l'insegnamento di materie teoriche. Di nuovo la Scuola venne affidata a don Egidio Corbetta.

Sempre nel 1983 la scuola cambiò di nuovo denominazione e ragione sociale, divenendo **Scuola musicale S. Cecilia** e dipendendo dall'Associazione Scuola musicale S. Cecilia di Bergamo, nel frattempo eretta allo scopo. Finalità della Scuola era ancora quello di *“avviare i giovani allo studio della musica, con particolare attenzione alla musica sacra, proponendosi scopi artistico-educativi nella luce dell'esperienza cristiana”*. Tuttavia, non possiamo fare a meno di notare un cambiamento significativo, dal momento che l'educazione alla musica sacra passa in secondo piano rispetto alla destinazione originaria, mantenuta fino ad allora come unico scopo. Alla base di questo cambiamento ci furono non solo motivazioni di opportunità economica, ma probabilmente anche i primi sintomi di una crisi che stava per colpire tutto il settore della musica sacra e che nella diocesi di Bergamo si manifestò più tardi rispetto ad altre parti d'Italia e d'Europa.

Ciononostante, la Diocesi investì parecchio nella sua Scuola. Infatti, nel 1990 la Scuola venne dotata di un nuovo organo, costruito dalla ditta Mascioni op.1103, interamente meccanico, a due tastiere, pedaliera diritta e concavo-radiale interscambiabili, con 17 registri, più rispondente ai criteri didattici. Negli anni Novanta la segreteria fu affidata alla Signora Lorenza Samogin e Mario Valsecchi si affiancò nell'insegnamento dell'organo, al quale seguì Stefano Bertuletti; mentre Marco Zanga divenne insegnante di pianoforte. A questi miglioramenti strutturali corrispose però un lento declino per l'interesse alla preparazione di musicisti di chiesa: il numero degli iscritti alla

¹³ L'organo Balbiani venne ceduto alla parrocchia di Valtorta nel 1979; l'organo Poli venne ceduto alla parrocchia di Sabbio di Dalmine nel 1990

classe d'organo e di direzione di coro si affievoli, fino a quasi scomparire, mentre in Diocesi anche le storiche *scholae cantorum* iniziavano a far fatica a sopravvivere.

Nel 2001 la direzione venne affidata al sottoscritto¹⁴, dal 1991 responsabile dell'Ufficio di Musica Sacra della Diocesi. Nel 2005 la scuola cambiò di nuovo nome e ragione sociale, divenendo **Accademia Musicale S. Cecilia di Bergamo**, annessa alle scuole facenti capo all'Opera S. Alessandro, la fondazione chiamata a gestire tutte le attività educative diocesane. L'essere inseriti in un complesso come quello dell'Opera S. Alessandro permise, fin da subito, un fecondo e produttivo scambio con le altre scuole dell'Opera. È doveroso ricordare, innanzitutto, l'inserimento della curvatura musicale nelle Medie e nel Liceo del Collegio vescovile S. Alessandro avvenuto nel 2006, cui fece seguito la strutturazione delle Medie ad indirizzo musicale e, soprattutto, l'apertura del Liceo musicale, iniziative tutte fortemente volute dal Rettore mons. Achille Sana e dal Procuratore mons. Paolo Rossi. Negli stessi anni venne finalizzata la collaborazione con il Seminario grazie alla quale i corsi di strumento venivano aperti e svolti anche nella sede di Città Alta per gli alunni della Comunità di formazione Cristiana.

Al cambiamento di nome e ragione sociale corrispose, di fatto, anche un ampliamento e rinnovamento del corpo docente – guidato da un Coordinatore didattico, dal 2019 il prof. Matteo Corio – insieme con un allargamento dell'offerta formativa, comprendente, accanto ai corsi istituzionali, tutto un comparto di propedeutica musicale per i più piccoli e una serie di corsi di specializzazione per i già diplomati. Una scuola a tutto tondo, un'Accademia, appunto, nel vero senso della parola. Accanto all'originaria finalità didattica legata alla formazione di organisti, direttori di coro e cantori per l'animazione musicale della liturgia, vengono proposti corsi per numerosi strumenti, di varie tipologie e livelli, organizzati sia in lezioni singole e collettive, utili a tutti coloro che intendono approfondire le proprie competenze strumentali e musicali, grazie alla possibilità di percorsi formativi personalizzati. In particolare, è da segnalare l'inserimento nelle attività dell'Accademia dei corsi di Alto perfezionamento in Pianoforte e Musica da camera iniziati sotto la direzione artistica del pianista e didatta russo Konstantin Bogino e grazie alla spinta di Ernesto Maria Moretti, divenuto in quegli anni insegnante di pianoforte, e di Giuseppe Zappalio, segretario della scuola. Sempre mantenendo fede al principio fondamentale secondo il quale l'educazione alla musica ha come prima finalità quella dell'educazione dell'individuo, l'offerta didattica si rivolge sia a chi voglia accostarsi alla musica in modo amatoriale (pur con un'adeguata serietà di impostazione) sia a chi intenda intraprendere un percorso professionalizzante. Proprio per questo, l'Accademia ha siglato una convenzione con il Conservatorio di Bergamo G. Donizetti per il riconoscimento dei propri percorsi educativi al fine di facilitare il passaggio agli studi musicali superiori.

Da sottolineare anche l'intensa attività concertistica ad opera dei docenti, i quali abbinano sempre alle esecuzioni una valenza altamente didattica, attraverso percorsi e tematiche particolari¹⁵.

¹⁴ Don Gilberto Sessantini (1963), ha conseguito il diploma in Organo e Composizione organistica al Conservatorio "Donizetti" di Bergamo, il Magistero in Canto Gregoriano e Musica Sacra presso il Pontificio Istituto Ambrosiano di Musica Sacra in Milano e la Licenza in Scienze Ecclesiastiche Orientali con specializzazione liturgica presso il Pontificio Istituto Orientale di Roma.

¹⁵ Tra queste numerose e significative attività didattiche-concertistiche ricordo le principali: nel 2010 la rassegna "200 Anni CHOPIN. Giovani pianisti europei interpretano il compositore polacco" con concerti a Bergamo, Stoccolma,

Attualmente le classi di insegnamento comprendono Organo, Pianoforte, Violino, Viola, Violoncello, Chitarra, Flauto traverso, Tromba, Clarinetto, Canto, Linguaggio musicale, Armonia analisi e composizione; gli insegnamenti specialistici di Canto gregoriano, Direzione di coro, Musicologia liturgica e vocalità; i corsi di Alto Perfezionamento organizzati in Master annuali Masterclass con artisti di fama internazionale in diverse discipline. Discipline (nell'anno accademico 2023-24: Direzione di coro con Filippo M. Bressan, Violino e musica da camera con Pavel Vernikov, Svetlana Makarova, Igor Volochine; Violino barocco con Elisa Citterio, Stefano Montanari, Enrico Onofri, Alessandro Tampieri, Helena Zemanova; Tromba con Immanuel Richter).

All'ampliamento dell'offerta formativa corrispose anche un ampliamento degli strumenti in dotazione. Nel 2008 si aggiunse un clavicembalo a due tastiere, e nel 2012 un nuovo organo a canne, in stile rinascimentale su modello Antegnati, ad un manuale e 12 registri, con ottava scavezza, tasti diatonici e temperamento mesotonico. Tale strumento si è reso necessario per affrontare con proprietà tutto il repertorio organistico e vocale di quello che fu il periodo d'oro della musica sacra il 5-600' ed in particolare la letteratura organistica italiana di quel periodo, per comprendere e suonare adeguatamente la quale è necessaria l'interpretazione su strumenti del genere.

Distribuiti su una superficie di circa 900 m², i locali dell'Accademia si differenziano in aule specifiche per i corsi della propedeutica e per gli ensemble musicali ed in aule polifunzionali per i corsi individuali di strumento e le lezioni collettive, oltre a due sale da concerto: l'Auditorium (600 posti) e il Salone Bernareggi (100 posti). La struttura dispone attualmente di 20 aule insonorizzate, 9 pianoforti verticali, 4 pianoforti a mezza coda, 1 pianoforte gran coda, 1 clavicembalo, 2 organi a canne e tutto lo strumentario Orff-Schülwerke per la didattica musicale per i bimbi.

Nei locali dell'Accademia trovano posto anche la sede della Cappella Musicale e della Schola gregoriana del Duomo, in modo che l'Accademia sia un centro non solo di acquisizioni teoriche, ma anche di esercitazioni pratiche nel campo della musica sacra al servizio della liturgia, oltre che di esemplarità concreta per gli allievi che frequentano l'Accademia.

Gli ultimi due anni sono stati caratterizzati da un ulteriore ampliamento dell'attività didattica svolta a favore e all'interno dei singoli percorsi delle altre sei scuole che ineriscono alla Fondazione Opera S. Alessandro, scuole che coprono l'intero arco che va dal Nido (0-3 anni), alla Scuola Materna (3-5), alla Scuola Primaria (6-10), e quella Secondaria di I (11-13) e di II grado (14-18) a sua volta divisa in Licei dai diversi indirizzi.

Nell'anno accademico 2023-2024 l'Accademia conta 612 iscritti, di cui 271 come allievi dell'Accademia in ogni ordine e grado, gli altri sono allievi dei progetti curriculari nelle altre scuole¹⁶.

Milano, Como; nel 2012 "150 anni DEBUSSY; sempre nel 2012 i "Concerti in auditorium" e "Concertare per la vita" con l'orchestra di chitarre diretta dal m° Paolo Viscardi; nel 2013 il Progetto Educational con lezioni-concerto per la Scuola primaria e secondaria di primo grado; sempre nel 2013 una nutrita serie di conferenze concerto tra cui quelli per l'inaugurazione dell'organo rinascimentale con Bob Van Asperen e Liuwe Tamminga; nel 2016 la "Settimana BACH Pomeriggi ben temperati e Serate in concerto"; nel 2017 "I Concerti dell'Accademia", tra i quali i tre del Festival PROKOVIEF -SATIE; nel 2019 "I Concerti dell'Accademia" dedicati al Neoclassicismo del XX secolo, e il Progetto MOZART: i concerti per pianoforte e orchestra nella versione per pianoforte e organo; sempre nel 2019 la Masterclass per direttori di coro e orchestra con l'esecuzione del Requiem di Faurè diretto da Filippo M. Bressan.

¹⁶ Questo l'elenco dei docenti:

Questo è il quadro attuale della nostra scuola diocesana.

Tanti gli allievi che in questi 100 anni sono passati dalla S. Cecilia, iniziandovi i propri cammini musicali e in molti casi proseguendoli al Conservatorio. Tra questi ricordo coloro che, a vario titolo, si sono fatti strada: Stefano Gervasoni, Corrado Rovaris, Alex Esposito, Mario Valsecchi in primo luogo. E poi Bernardino Zappa, Fabio Galessi, Maurizio Manara, Giulio Bertocchi, Luca Locatelli, Stefano Bertuletti, Giuliano Todeschini, Silvano Paccani, Erina Gambarini, Fabio Facchinetti, Fabio Alberti, Belotti Cristina, Elisa Fumagalli, Marco Guerinoni, Donato Giupponi, Gianluca Maver, Luigi Panzeri, Paolo Richelmi, don Ugo Patti, Ivano Bonomi, Fabrizio Vanoncini, Michele Valenti. E molti altri che, ancora oggi, con perseveranza, suonano o dirigono un coro.

2. EDUCARE ALLA MUSICA: L'ACCADEMIA OGGI

Docenti Corsi Accademia

Chigioni Jeremie – Violino

Chigioni Sarah Marie – Flauto traverso

Corio Matteo – Pianoforte

Cortinovis Marco – Organo, Teoria musicale e Armonia

Gatti Leonardo – Violoncello

Labaa Marta – Violino

Maffioletti Gloria – Clarinetto, Propedeutica

Menghini Carmen – Coro di Voci Bianche

Mossali Josef – Pianoforte

Natali Dario – Pianoforte

Ongis Paolo – Pianoforte

Panzeri Luigi - Organo

Riva Andrea – Pianoforte

Stella Alessandro – Tromba

Vinas Mazzoleni Piermarco – Canto

Viscardi Paolo – Chitarra

Vitali William – Chitarra

Docenti Corsi di musica OSA

Aquilini Giancarlo – Pianoforte, Musica d'insieme

Bertolini Mariasofia – Violino

Cirelli Massimiliano – Chitarra classica

Mazzucchetti Francesca – Chitarra elettrica

Migliorini Elena – Pianoforte

Riva Giulia – Pianoforte

Roncelli Daniele – Tromba, Pianoforte

Vegetti Emanuele – Pianoforte

Salvi Samuele – Coro di Voci Bianche

Zappalio Giuseppe – Pianoforte

Docenti Ore Musica curricolari Scuole OSA

Brigada Monica – Secondaria di Primo Grado: Capitano e Collegio Vescovile S. Alessandro

Belotti Paolo – Primaria Capitano

Docenti Progetti Curricolari scuole – Infanzia e Primaria

Pagani Irene

Pelizzaro Marina

Non è sempre facile educare alla musica, tantomeno educare alla musica sacra. Specie in un contesto come quello attuale dove, almeno nella gran parte dei paesi europei, assistiamo ad una profonda secolarizzazione che corrode il rito e i suoi linguaggi.

Per educare alla musica occorre tempo, e la nostra società è basata sul tutto e subito: tempo non ne ha. Per educare alla musica sacra occorre educare alla bellezza e alla contemplazione, senza le quali la liturgia è vuota di Dio e piena solo di umano; e la nostra società ha posto l'uomo al centro, un uomo che snatura la sua bellezza originaria.

La musica sacra, quando è veramente tale, è teologia uditiva, è evocazione epifanica, è - per dirla con l'Oriente cristiano - presenza sacramentale; è, cioè, parte integrante del mistero liturgico, che unisce in un tutt'uno i canti, i suoni, i riti, le forme architettoniche di una chiesa, gli oggetti e gli arredi liturgici, le immagini dipinte sui muri e le immagini del culto celebrato e cantato, facendone un unico corpo, dove il Dio della Bellezza si rivela e la sua azione a favore dell'uomo si dispiega.

La musica sacra è scuola di santità, perché nella liturgia è raccontato il progetto di Dio e mentre esso viene raccontato, tale progetto viene pure un poco realizzato, anche solo suscitando, nell'osservatore perspicace, una nostalgia di quella comunione perfetta che lega la creatura al Creatore, l'immagine al Prototipo, il somigliante all'Originale, l'uomo a Dio.

Educare alla bellezza della liturgia, quindi, perché attraverso di essa si possa raggiungere Colui che è la Bellezza o, meglio, perché Colui che è Bellezza possa raggiungerci, come spiegava molto bene Benedetto XVI:

«Il rapporto tra mistero creduto e celebrato si manifesta in modo peculiare nel valore teologico e liturgico della bellezza. La liturgia, infatti, come del resto la rivelazione cristiana, ha un intrinseco legame con la bellezza: è veritatis splendor. Nella liturgia rifulge il Mistero pasquale mediante il quale Cristo stesso ci attrae a sé e ci chiama alla comunione. [...] La bellezza della liturgia è parte di questo mistero; essa è espressione altissima della gloria di Dio e costituisce, in un certo senso, un affacciarsi del Cielo sulla terra. [...] La bellezza, pertanto, non è un fattore decorativo dell'Azione liturgica; ne è piuttosto elemento costitutivo, in quanto è attributo di Dio stesso e della sua rivelazione. Tutto ciò deve renderci consapevoli di quale attenzione si debba avere perché l'Azione liturgica risplenda secondo la sua natura propria».
(*Sacramentum Caritatis* 35).

Elementi qualificanti della nostra Accademia mi paiono essere, da una parte, l'educazione musicale dei più piccoli e, dall'altra, i corsi specialistici. Entrambi, in modo diverso, contribuiscono all'educazione alla musica e alla musica sacra.

Per i più piccoli vi sono due proposte: la Propedeutica musicale e il Coro di voci bianche. Esse sostituiscono il tradizionale corso di Teoria e Solfeggio.

I due percorsi di propedeutica musicale (0-6 anni) e il coro di voci bianche (7-12 anni), costituiscono un unico percorso verticale in cui sperimentare le proprie potenzialità in ambito musicale attraverso l'uso della voce, del corpo e del movimento. Inoltre, le lezioni, in quanto collettive, sono per i bambini ed i ragazzi importanti momenti di aggregazione, socializzazione, solidarietà, collaborazione e formazione a "tutto tondo".

La Propedeutica musicale

Attraverso 28 lezioni di 50 minuti l'una, il corso offre uno spazio in cui sperimentare le proprie potenzialità in ambito musicale attraverso l'uso della voce, del corpo e del movimento. Il ricorso ad attività ludiche di sonorizzazione e drammatizzazione aiuta a creare un ponte tra l'emotività che risiede nel far musica e gli aspetti più tecnici e formali. Il gruppo dei più piccoli prevede la partecipazione attiva di un adulto accompagnatore.

L'attività dell'educazione musicale della fascia 0-6 anni (o come spesso viene definita "propedeutica musicale") consiste certo nel guidare il bambino verso l'apprendimento della musica e del suo particolare linguaggio.

Edwin E. Gordon afferma, nei suoi scritti sulla Music Learning Theory, che:

«Tutti nasciamo con un certo livello di attitudine musicale, definita come "potenzialità di apprendere la musica". L'attitudine musicale, innata in ogni individuo, è massima al momento della nascita e si sviluppa, a contatto con un ambiente in grado di far vivere a bambino esperienze significative, fino a 9 anni, età in cui tende a stabilizzarsi. [...] La capacità potenziale di comprendere la musica non è un'attitudine speciale concessa a pochi eletti, tutti gli esseri umani la possiedono. Chi è definito stonato è in realtà non ancora accurato nella produzione vocale dei suoni e questo fino ad una certa età del bambino è assolutamente naturale. L'obiettivo è quello di favorire la crescita di generazioni capaci di ascoltare e di capire la musica, di comunicare musicalmente, di improvvisare, di fare musica nelle loro famiglie e con i loro amici.»

Gli ultimi anni di ricerca sulle teorie di apprendimento hanno dimostrato che la musica possiede una sintassi simile a quella di un linguaggio, e di conseguenza, i canali di acquisizione sono gli stessi di una lingua madre: l'ascolto dei suoni fonetici, il contesto in cui si cresce e l'abilità presente in tutti noi di imitare ciò che si sente, grazie alla presenza dei neuroni a specchio. Il bambino apprende il linguaggio musicale nello stesso modo in cui apprende la lingua materna. Una madre 'non insegna', ma semplicemente 'parla'. Allo stesso modo, l'educatore musicale entra in dialogo con il bambino esponendolo alla musica, senza forzarlo alla risposta, ma incoraggiandolo e sviluppando poco per volta anche l'interesse per la musica stessa. Ecco perché, soprattutto nella fascia 0-3 anni, la presenza del genitore o di un adulto di riferimento che condivida la stessa lingua "madre" è importante. Gli incontri diventano un momento di condivisione e di relazione, dove l'apprendimento musicale viene favorito e rafforzato grazie e soprattutto al legame emozionale tra bambino e adulto di riferimento, che si viene a creare in questa occasione, fatto di sorrisi, sguardi e silenzi.

Il vocabolario degli incontri è fatto di altezze sonore (canti melodici) e di sequenze ritmiche (canti ritmici), che poco per volta saranno acquisite e imitate sempre più accuratamente. Tale apprendimento è favorito dall'uso di uno strumento musicale che tutti noi abbiamo a disposizione (e senza costi aggiuntivi), ovvero la voce, e dall'utilizzo di un movimento libero, o più strutturato se si lavora con una forma musicale di un brano o di una danza. Il tutto all'interno di quel contenitore

che si chiama gioco, ovvero un'attività ludica, gratificante e soprattutto non fine a sé stessa (perché non dobbiamo dimenticare che il contenuto è la musica e non viceversa).

Ciascun bambino può così sviluppare il suo potenziale innato in modo naturale e attraverso tempi e modalità personali, e sentendosi libero di muoversi nello spazio. Ciò non significa libertà assoluta (le regole servono per giocare bene insieme, nel rispetto di tutti), ma possibilità di potersi esprimere liberamente all'interno di un ambiente accogliente e stimolante, accompagnato da un adulto che funge da 'facilitatore' e lo guida attraverso l'esempio diretto. Così facendo, intorno ai 6 anni, il bambino può raggiungere un buon livello di imitazione e di discriminazione auditivo/orale, che lo conduce verso l'associazione verbale di ciò che ha udito e verso l'associazione simbolica: è proprio in questa fase che l'educatore musicale introduce la notazione musicale e l'uso dello strumentario Orff-Schülwerke. Concludendo, questa attività si pone nella prospettiva di fornire all'allievo una solida base per consentirgli di comprendere la musica ad un livello profondo e di sapersi esprimere musicalmente, e di poterlo riprodurre successivamente con qualsiasi strumento musicale vorrà scegliere.

Il Coro di voci bianche

Il corso, rivolto ai bambini (maschi e femmine) dai 7 a 12 anni, si pone l'obiettivo generale di raggiungere un pensiero musicale consapevole, anche sviluppando la sfera affettiva ed emotiva, attraverso la formazione al senso ritmico e melodico, l'avvio alla lettura musicale, l'educazione all'ascolto, il canto monodico e polifonico.

Abbiamo fatto nostro il pensiero di Zoltàn Kodály:

“Il modo più efficace per avvicinare il maggior numero possibile di persone alla musica di qualità è il canto corale: l'unica attività musicale praticabile da tutti poiché ognuno possiede lo strumento necessario. Cantare in coro consente di vivere in modo attivo, dinamico e benefico l'esperienza musicale.”

Il corso, articolato in 28 incontri annuali (Ottobre – Maggio) di 60 minuti ciascuno, sviluppa molteplici competenze tra le quali: la respirazione (con esercizi di riscaldamento e rilassamento muscolare propedeutici all'apprendimento della corretta postura del cantore, esercizi di respirazione e comprensione della sua importanza); l'impostazione della voce (comprendere, percepire e sperimentare le modalità di emissione della voce, le modalità di attacco, di evoluzione del suono); oltre che dell'utilizzo creativo del linguaggio verbale; conoscere ed utilizzare, attraverso la pronuncia parlata e cantata, alcune tra le più importanti caratteristiche del suono e alcuni aspetti musicali propriamente esecutivi. Il repertorio comprende brani di natura popolare e tradizionale fino alla letteratura “colta”, ivi compresa quella sacra, con canti in lingue diverse e forme musicali provenienti da varie culture colte e popolari del mondo.

3. EDUCARE ALLA MUSICA SACRA

Gli insegnamenti specialistici di Canto gregoriano, Direzione di coro, Musicologia liturgica e Vocalità, oltre ovviamente a quello curriculare di Organo, contribuiscono più direttamente alla formazione alla musica sacra, che rientra come scopo ancora principale della Accademia Musica S. Cecilia di Bergamo.

Non entrerà nei singoli programmi di questi corsi che immagino possano ovviamente essere conosciuti anche da voi. Mi soffermerò solamente sul punto di forza che rende accattivante la proposta e certamente la rende più incisiva.

Il punto di forza risiede nel fatto di fare convergere più persone e più istituzioni verso una medesima finalità. Questa convergenza di fatto unisce in una rete di collaborazione e in un circolo virtuoso l'Accademia, la Cappella musicale del Duomo, la Cappella musicale di S. Maria Maggiore, il Conservatorio. Un piccolo esempio sarà dato dal concerto celebrativo di mercoledì prossimo, con l'esecuzione dell'Ode a S. Cecilia di Haendel. Ma questa collaborazione avrà uno sviluppo significativo

nell'anno accademico 2024-2025: il Conservatorio di Bergamo, con l'autorizzazione del competente Ministero statale, attuerà un Master annuale di II livello in Musica Sacra che vedrà unificare l'azione del Conservatorio, dell'Accademia S. Cecilia, della Basilica di S. Maria Maggiore e della Cattedrale al fine di preparare la figura professionale del Maestro di Cappella.

Tale Master si propone quale obiettivo fondamentale quello di garantire l'acquisizione delle competenze teoriche e pratiche necessarie per affrontare in termini specialistici il repertorio della musica sacra, con percorso di studio di alto perfezionamento orientato nello specifico settore della interpretazione e produzione della musica sacra all'interno del suo luogo naturale e cioè le celebrazioni liturgiche e l'acquisizione delle competenze relative alla progettazione e realizzazione dei programmi musicali riferibili ad ogni celebrazione festiva dell'anno liturgico.

In questo Master il punto di forza è costituito proprio dai laboratori pratici, cosa che lo rende unico in Italia. Accanto alle materie curriculari specialistiche, infatti, gli allievi si confronteranno direttamente, da una parte, con il repertorio vocale corale (scelta, composizione, preparazione, allestimento, direzione) nelle liturgie domenicali della Basilica, e, dall'altra parte, con il repertorio organistico e la pratica organistica di accompagnamento assembleare nonché di improvvisazione nelle liturgie domenicali della Cattedrale.

L'Accademia continua così nel tempo, ciò che cento anni fa i fondatori avevano intuito: aiutare la conoscenza e la diffusione di una musica per la liturgia che possa rispondere ai requisiti che la Chiesa, nei suoi Documenti, richiede, e aiutare la conoscenza e la diffusione di una musica sacra che possa aprire al mistero di bellezza che è il Dio di Gesù Cristo.